

Economia Parma

PROVINCIA BUONE NOTIZIE DAL RAPPORTO DELL'OML. PIU' POSTI DI LAVORO PER GLI INSEGNANTI

Boom di assunzioni nel 2015: 6.815 a tempo indeterminato

Gli effetti del Jobs Act e degli sgravi fiscali. Ma la disoccupazione giovanile sale al 29%

Maria Moretti

■ Questa volta le luci sovrastano le ombre. Dopo anni bui sul fronte dell'occupazione, i dati presentati ieri in Provincia sono a dir poco confortanti: un valore su tutti, quello relativo alle assunzioni a tempo indeterminato che nel 2015 hanno registrato una crescita di 6.815 unità, il 59,5% in più su base annua.

Numeri che confortano, ma che non possono far dimenticare le criticità che pure restano: in primis il tasso di disoccupazione giovanile, passato dal 23,6 al 29,3%.

Questi i punti salienti del rapporto annuale sul lavoro nel Parmense targato 2015, illustrato da Pier Giacomo Ghirardini e Monica Pellinghelli dell'Oml, l'Osservatorio sul mercato del lavoro della Provincia, dopo l'introduzione di Filippo Fritelli, presidente dell'ente e di Maurizio Vescovi, delegato in materia.

Si parte dal contesto generale: nel 2015 in Italia il Pil è aumentato dello 0,8%, in Emilia Romagna la crescita viene stimata intorno allo 0,9% e in provincia di Parma lo scenario risulta anche marginalmente migliore grazie a un andamento più positivo dell'export. Puntando i riflettori sul mercato del lavoro dipendente a livello locale, si



Provincia La presentazione dei dati elaborati dall'Oml.

scopre che nel 2015 il complesso delle assunzioni è cresciuto del 12,2%. L'incremento netto è pari a 4108 unità: risultato di 6815 rapporti a tempo indeterminato in più e, rispettivamente, di 2232 e 475 rapporti a tempo determinato e a chiamata in meno. Numeri che non si vedevano dal 2011. Da notare che molti dei contratti (3878 su 4108) sono attribuiti all'ultimo trimestre

dell'anno e in particolare a dicembre, quando le aziende hanno avuto l'ultima possibilità di sfruttare la decontribuzione «al massimo» prevista dalla legge di stabilità del 2015, legge che insieme al Jobs Act, come sottolinea Ghirardini, ha dato la spinta.

Cosa accadrà nel 2016, con la decontribuzione scesa al 40%? C'è anche chi teme nuovi crolli

I commenti

Fritelli: «Resta il nodo del lavoro giovanile»

■ Soddisfatti del risultato ma convinti che la sfida chiamata lavoro, soprattutto per i giovani, sia ancora da vincere. «Il dato positivo attraversa tutti i settori - sottolinea il presidente della Provincia Filippo Fritelli -, rimangono però una serie di criticità, in primis il lavoro giovanile. La sfida è dunque innanzitutto quella di mantenere il livello di stabilizzazione e creare nuove opportunità per i giovani». Sulla stessa linea le parole di Maurizio Vescovi, delegato provinciale al Lavoro e alla Statistica: «Il dato presentato oggi è sicuramente confortante perché si traduce in una riduzione della precarietà. Resta però l'ombra della disoccupazione giovanile». Da sottolineare, nell'ambito dei dati resi noti dall'Oml, anche l'aumento dei patti di servizio dei Centri per l'impiego, stipulati a favore di cittadini disoccupati o precariamente occupati, aumentati del 17,6%. ♦ I. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

occupazionali, ma Ghirardini non è tra questi, dal momento che le assunzioni, dice «sono avvenute nei settori più produttivi e trainanti dell'economia locale». Entrando nel dettaglio, va segnalato l'incremento netto dei rapporti di lavoro dipendente nelle attività manifatturiere con 1484 unità in più, di cui 434 nell'industria alimentare, 337 nella meccanica generale, 375 in quella strumentale, 163 nella chimica farmaceutica. Meno bene le costruzioni (-42 unità) e le restanti attività industriali (-35).

Il commercio fa registrare 528 unità in più, gli alberghi e i ristoranti 295, il resto dei servizi ben 1887, tra cui spicca il risultato dei servizi alle imprese (+739). Crescono i dipendenti anche nel ramo dell'istruzione (+568) e in quello della sanità e dell'assistenza (+254).

Calano le ore di cassa integrazione guadagni (-45,9%) e il tasso di disoccupazione passa dal 7,1 al 6,9%. Cresce, invece (e questa è la vera nota dolente) il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni e parecchi sono stranieri di seconda generazione) che dal 23,6% arriva al 29,3%, pagando il fatto che con gli incentivi le aziende hanno assunto personale con esperienza e qualificato. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARIPARMA
CRÉDIT AGRICOLE
www.cariparma.it

BUFERA LA SITUAZIONE DEI RECAPITI

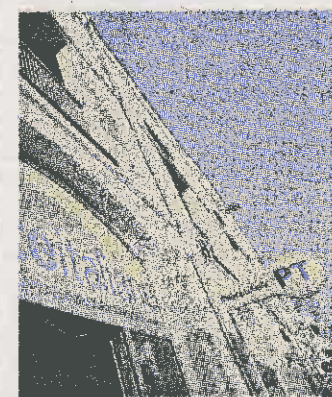
Poste, i sindacati di Parma replicano all'ad Caio

■ I sindacati provinciali Sile Cgil, Slp Cisl e Uilposte Uil di Parma esprimono, in una nota, «il loro sconcerto nell'apprendere che nella risposta dell'ad di Poste, Francesco Caio, ai parlamentari di Parma, in merito alla situazione del recapito a Parma), si sostenga che «l'azienda ha già adottato le misure correttive per perfezionare la pianificazione operativa, attuando gli interventi per garantire la corretta distribuzione dei prodotti postali».

«Ad oggi - dice Antonella Monteverdi, Rsu Poste e componente della Segreteria Sile Cgil - non è stata adottata alcuna concreta soluzione, né per risolvere la situazione d'emergenza, né per garantire il regolare servizio di recapito».

«L'assunzione di alcuni contratti a termine potrà solo diminuire la giacenza accumulata, ma senza interventi radicali sul numero di zone e il modello di recapito, al termine delle assunzioni temporanee ci ritroveremo nella stessa situazione» precisa Angelo Fiorillo segretario Slp Cisl. «È inoltre tendenzioso il riferimento dell'amministratore delegato a un anomalo tasso d'assenteismo, quasi a voler scaricare responsabilità dell'azienda ai portaflettori».

«Non c'è nulla di anomalo in assenze per Legge 104, o interventi chirurgici, tutto debitamente certificato. E comunque resta la forte preoccupazione per l'applicazione del nuovo modello di recapito negli altri Comuni della provincia, che partiranno dal



Poste Cresce la polemica.

prossimo mese, se non saranno preventivamente adottati i necessari correttivi» sottolinea Daniela Campanini, segretaria generale Uilposte Uil di Parma.

«Indubbiamente si può concordare con l'ad sul fatto che la riorganizzazione del servizio postale è anche conseguenza dei tagli attuati dal governo al finanziamento del servizio - spiegano i sindacati - Ma con troppa superficialità, si preannuncia la vendita di un ulteriore 30% delle azioni di Poste, lasciando in mano pubblica solo un 35%. La capillare rete di uffici postali sul territorio nazionale e un efficiente servizio di recapito, sarebbero un'enorme opportunità di sviluppo e crescita». Ieri i sindacati hanno incontrato il prefetto per esporre la situazione e chiedere di farsi portavoce nei confronti del governo delle istanze dei cittadini. ♦ r.eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA